Trieste

OGNI TERRITORIO HA LA SUA STORIA.
LA NOSTRA È VIVERE LA COMUNITÀ.
BCC VENEZIA GIULIA
GRUPPO BCC ICCREA
130 ANNI 1896 - 2026

E-mail cronaca@ilpiccolo.it | **Redazione Locale** | Via Mazzini 14 Trieste | **Pubblicità** Via Mazzini 14 Trieste | **Telefono** 040/3733111

Al sogno Tlt un conto di 200.000 euro La resa: «Verseremo 48 rate in 8 anni»

Persi tutti i ricorsi da parte degli indipendentisti che non riconoscendo l'Italia si opponevano anche al pagamento dell'Iva. La Cassazione impone di saldare le spese legali a Comune, Regione, Ministero, Demanio e anche alla Civibank

LAURA TONERO

Il caso

Il sogno del Territorio Libero di Trieste finisce a rate. Con i suoi sostenitori condannati, dopo aver perso ogni battaglia giudiziaria nel tentativo di far disconoscere la sovranità italiana sul territorio di Trieste, a pagare il conto di tutte le spese legali sostenute da chi è stato chiamato in causa. Così, dopo le due ordinanze emesse dalla Cassazione, gli indipendentisti si sono visti costretti a chiedere di versare il dovuto in 48 rate. Una richiesta che, di fatto, prende atto della clamorosa sconfitta. Si tratta, in totale, di oltre 200.000 euro. Solo al Comune, devono rifondere 46.000 euro. «Si tratta di eseguire delle sentenze che sono in violazione di legge», sostiene il presidente del Movimento Trieste Libera, Roberto Giurastante, «che violano il Trattato di Pace, perché non lo riconoscono: presenteremo due cause di revocazione».

Il riferimento è alle due ordinanze della Cassazione che, per semplificare, Giurastante indica come "ordinanza Iva" e "ordinanza Porto". Nella prima gli indipendentisti puntavano «a difendere il diritto di pagare le tasse dovute al nostro vero Stato, il Tlt, e non quelle imposte illegalmente dalla Repubblica Italiana, ma la Cassazione rigettando il ricorso aveva messo la pietra tombale sul sogno fiscale scrivendo nell'ordinanza che il Tlt «non è mai esistito e non esiste». La seconda riguarda invece le questioni legate al Porto Franco di Trieste che, si legge nell'ordinanza della Corte Suprema, «è evidente sia soggetto alla sovranità dello Stato Italiano, sebbene quest'ultimo si sia impegnato ad esercitarla nel rispetto dell'allegato VIII al Trattato di pace».



La sede del Movimento Trieste Libera che aveva promosso i ricorsi tutti persi Foto Andrea Lasorte

LE CONTESTAZIONI

Fanno riferimento al Tratto di pace, ma l'ordinanza scrive che il territorio libero non è mai esistito

I promotori delle azioni legali sono l'International provisional representative of the Free Territory of Trieste, Paolo Parovel, il Movimento Trieste Libera e centinaia di cittadini, alcuni non solo in proprio ma anche in qualità di rappresentanti di imprese. C'è anche chi, oltre a esporsi in proprio, lo ha fatto anche in qualità «di genitore esercente la potestà della figlia minore». Tutti erano rappresentati e difesi dagli avvocati Walter Zidarich e Peter Močnik.

È bene tenere presente che a rispondere del pagamento di queste cifre sono in solido tutti coloro che hanno proposto l'azione legale, incluse le centinaia di privati cittadini e le imprese che hanno creduto in quella chimera. Ora, se le spese non dovessero venire saldate, rischiano di dover pagare con i propri beni.

Guardando all'ordinanza emessa il 16 dicembre scorso dalla prima sezione civile della Cassazione – presidente Marco Marulli – il ricorso era stata mosso a vario titolo nei confronti del Comune di Trieste, della Regione, della Presidenza del Consiglio, del ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture e di quello dell'Economia, dell'Agenzia del Demanio. Nel giudizio era intervenuta anche la Civibank, in qualità di istituto delegato a effettuare operazioni di finanziamento Frie, titolare di garanzie reali ottenute a seguito del finanziamento erogato nel 2029 alla società di progetto Trieste Convention Center spa.

A ricorso perso anche in Cassazione, i soggetti promotori dell'azione legale ora sono quindi chiamati a rifondere ai controricorrenti costituiti in giudizio le spese legali sostenute in tutti i gradi di giudizio, alle quali si sommano gli interessi e la rivalutazione monetaria. Una cifra che, come detto, per le spese da rifondere al solo Comune, è complessivamente di 46.000 euro. Indicativamente un importo analogo spetta agli altri controricorrenti.

Un salasso per l'International provisional representative of the Free Territory of Trieste, Parovel e il Movimento Trieste Libera, che inevitabilmente – salvo risorse ai più sconosciute – dovranno nuovamente far leva sulle possibilità delle centinai di persone che si sono esposte al loro fianco in questa battaglia legale.

Affrontare il pagamento di quella cifra, per chi continua a cullare il desiderio dell'indipendenza, non è semplice. Così attraverso l'avvocato Gianni Massanzana del foro di Pordenone, è stata avanzata appunto la richiesta di liquidare il dovuto a rate. Quella arrivata al Comune di Trieste, ad esempio, propone il pagamento dei 46.000 euro di debito in 48 rate, in quattro anni insomma.

I PROPONENTI

C'è chi, oltre a esporsi in proprio, lo ha fatto in qualità «di genitore esercente la potestà della figlia minore»

L'amministrazione comunale, con una valutazione del caso direttamente nelle mani del direttore generale del Comune Fabio Lorenzut, affiancato in questo passaggio dalla direttrice del servizio dell'Avvocatura civica del Comune Valentina Frezza, non ha negato questa possibilità, ma è evidente che la cifra verrà gravata di ulteriori interessi.

Inoltre, il Comune a garanzia chiede venga depositata una polizza fideiussoria. Se questa soluzione non fosse percorribile da Parovel & compagni di battaglie legali, l'amministrazione comunale indica come possibilità il pagamento della cifra, sempre con gli interessi, in quattro rate semestrali.

Occhio però, che se dovesse saltare il pagamento di una sola rata, verrebbe preteso subito il pagamento dell'intera cifra dovuta.

«Stanno chiedendo il pagamento di sentenze che sono inesequibili in quanto in violazione del Trattato di pace: la Cassazione non può modificare il Trattato di pace», ribadisce Giurastante. «Hanno deciso in forma punitiva di far pagare ai ricorrenti elevate sanzioni economiche, ovvero le spese legali», aggiunge.

La decisione di chiedere un pagamento a rate delle spese legali «è stata avanzata per evitare conseguenze su tutti i ricorrenti», precisa Giurastante, «ma ci riserviamo di chiedere poi il risarcimento delle spese ad esito delle azioni successive, ovvero le due cause di revocazione delle ordinanze "Iva" e "Porto", per capirci, e poi chiederemo un intervento internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coinvolti centinaia di cittadini ora chiamati in causa

Sono privati oppure piccoli imprenditori che avevano creduto nelle tesi del movimento di piazza della Borsa

Sugli indipendentisti pesano ora due bocciature della Cassazione. L'atteggiamento nel quartier generale di piazza della Borsa è spavaldo, non si avverte particolare preoccupazione nei rappresentanti dell'International provisional representative of the Free Territory of Trieste e del Movimento Trieste Libera. Non è detto che la stessa tranquillità sia avvertita dalle centinaia, oltre 210 nella causa così detta "Porto" e 495 per quella sugli aspetti fiscali. Si tratta di residenti di tutta la provincia di Trieste, anche dei comuni minori, legali rappresentati di aziende, conviti anche dopo le delusioni in Tribunale, in Corte d'Appello e poi anche da parte della Cassazione, che il Territorio Libero di Trieste esista.

Tra loro, come detto, ci sono diverse aziende: una, ad esempio, che produce apprezzatissimi gelati, una seconda che a Duino Aurisina si occupa di giardinaggio. E poi ci sono una società che gestisce commercio all'ingrosso a Muggia, un'altra che propone massaggi, una terza che gestisce un negozio di abbigliamento per il lavoro. Insomma, piccoli imprenditori, commercianti, artigiani, ma anche molti semplici cittadini, convinti soprattutto nella battaglia giudiziaria per fuggire al prelievo fiscale da parte della Repubblica italiana. Si tratta di triestini che, da decenni, continuano a cullare il desiderio dell'indipendenza. Ora l'International provisional representative of the Free Territory of Trieste e il Movimento Trieste Libera, con i loro avvocati, dovranno spiegare loro il perché di quella sonora bocciatura della Cassazione e del perché ora si possa sperare di capovolgere l'esito con una causa di revocazione della sentenza, che è quello che Roberto Giurastante, presidente del Movimento Trieste Libera, ha anticipato si apprestano a fare.

«Con le cause abbiamo quindi provato l'infedeltà dell'Italia nel rispettare il Trattato di pace», sottolinea Giurastante, «la questione riguarda tutti i Paesi del mondo oltre che i firmatari del Trattato di pace». Riguardo all'ordinanza della Cassazione sulla questione legata al Porto franco, «il Porto franco internazionale può esistere solo ai sensi del Trattato di Pace del 1947 che lo costituisce e dell'allegato VIII. articolo 2, che ne stabilisce l'esistenza quale ente di stato del Tlt», precisa il presidente. Che aggiunge: «Né il Trattato di pace e né il suo allegato VIII sono stati modificati o abrogati, ad oggi sono ritenuti pienamente in vigore dal Dipartimento di Stato Usa, e gli Usa sono gli amministratori primari del Free Territory of Trieste. Il Governo Italiano è solo amministratore secondario». —**L.T,**


Roberto Giurastante assieme a Paolo G Parovel

© RIPRODUZIONE RISERVATA